

FRANCESCO SURDICH, *La via della seta antica e moderna. Europa e Cina dalla Dinastia Han alla Belt and Road Initiative*, Genova, Il Portolano Editoria & Comunicazione, 2021.

Per scelta del governo Cinese, dopo le Olimpiadi di Pechino 2008 è diventata di gran moda l'espressione *One Belt One Road* (OBOR), che allude a quella che il geologo tedesco von Richthofen nel 1877 definì con un neologismo *Seidenstraße* o via della seta: intendendo l'insieme degli itinerari che, attraverso i secoli, hanno sempre unito l'Estremo Oriente all'Europa.

La curiosità generale ha spinto alcuni ad affrontare il tema in maniera frettolosa o con contributi troppo brevi; talvolta dando l'impressione di una qualche dose di improvvisazione. Ma la fretta mal si addice a chi desiderasse comprendere almeno in parte la Cina.

Questo magnifico libro di Surdich, suddiviso in dieci capitoli per un totale di quasi cinquecento pagine, affronta ogni argomento storico, geografico ed economico in maniera approfondita e impeccabile, da parte di uno studioso che si occupa delle relazioni tra Europa e Cina da più di quarant'anni.

Lo stile scelto è chiaro e leggero, anche quando gli argomenti potrebbero indurre nella tentazione di rifugiarsi nel lessico degli specialisti o in concetti esoterici per soli iniziati: da questo punto di vista, il libro spicca per una costante attenzione alla massima leggibilità e scorrevolezza, senza mai rinunciare alla precisione ed all'erudizione.

Un gran numero di immagini permette al lettore di visualizzare e di memorizzare meglio le descrizioni testuali.

L'attenzione verso la cultura materiale spinge Surdich a un primo capitolo sulle tecniche di fabbricazione della Seta e sulle più antiche vie del commercio, con erudite citazioni da geografi dell'antichità greco-romana o da trattatisti dell'Asia centrale e dell'Oriente Estremo.

Il secondo capitolo sottolinea un concetto spesso sottovalutato: gli scambi commerciali non riguardano solamente la cultura materiale (piante, animali, merci) ma anche tecniche di lavorazione (la carriola, la pressa) e persino idee e concetti filosofici o religiosi. Un tema che in parte Surdich aveva già affrontato in un libro del 2006.

Il terzo capitolo scaturisce dalla profonda conoscenza dell'Autore degli archivi mediterranei, non soltanto genovesi. Dopo la decadenza

dell'Impero Romano, si assiste a una generale rinascita commerciale che, tradizionalmente, tendiamo a riconoscere dopo l'Anno Mille. L'Europa occidentale e i regni islamici a poco a poco aumentano le importazioni di beni dall'Estremo Oriente.

Il quarto capitolo richiama l'attenzione sull'Orda d'Oro: prima sulle guerre, e poi sui commerci di quella che viene definita comunemente *pax mongolica* (p. 167), con le sue conseguenze nell'agevolare scambi di merci e di idee. I primi viaggiatori partono verso la Cina con motivazioni religiose oppure economiche: alcuni sono famosissimi, altri quasi dimenticati, ma per ciascuno Surdich riesce a fornire spunti interessanti su mercanti genovesi, toscani o veneziani che avevano preceduto i Polo.

Il quinto capitolo riflette la lunga esperienza di Surdich come studioso di Marco Polo. Da una parte offre al lettore occasionale una sintesi delle vicende con commenti chiari e comprensibili, e contemporaneamente offre allo studioso una prospettiva di analisi del "Milione" come opera letteraria fuori dall'ordinario. Particolarmente interessante il confronto con una Pratica di Mercatura toscana, intitolata "Viaggio al Gattaio" (grafia desueta, ma molto gustosa, per Catai: p. 227). Corroborata da una panoramica sul successo del "Milione" come *best seller* e *long seller*, in grado di influenzare l'immaginario collettivo per secoli.

Il sesto capitolo presenta altri viaggiatori come Ibn Battuta, e la diffusione dei prodotti cinesi nel mondo islamico dall'Indonesia fino al Marocco.

Il settimo capitolo analizza l'orizzonte onirico medievale, quando ancora una Cina parzialmente sconosciuta era percepita in termini di sogno (opulenza, pace, serenità, benessere) oppure come incubo (eserciti, orde, armi, mostri apocalittici come Gog e Magog, p. 320). Il mito di un leggendario «Prete Gianni» che si sarebbe alleato coi regni cristiani per sconfiggere gli infedeli si intreccia con le fandonie inventate a tavolino da un sedicente Giovanni da Mandeville.

L'ottavo capitolo esamina le esperienze di viaggio per via di terra nel XV secolo, anticipando il ruolo che avrà Macao come base per le spedizioni terribili dei missionari gesuiti.

Il nono capitolo ripercorre due rotte nautiche. Da un lato la flotta dell'ammiraglio cinese Zheng He (p. 367) verso Occidente, con la brusca interruzione di ogni iniziativa nautica. Dall'altro lato il lento ma costante avanzamento delle conoscenze geografiche e cartografiche per merito dei

portoghesi, che riescono dopo decenni a circumnavigare l'Africa e raggiungere i porti della Cina.

Il decimo, e ultimo capitolo, è dedicato alla Nuova Via della Seta, con la puntuale e precisa descrizione degli accordi internazionali e dei trattati volti ad agevolare il commercio tra la Cina e l'Occidente. Non manca un esame delle ricadute del traffico dei container marittimi sui porti della Grecia e dell'Italia.

Ottima la scelta di una corposa bibliografia ragionata, con giudizi anche importanti su libri ed articoli sia italiani sia internazionali, che permetterà al lettore curioso ma anche allo studioso professionale di proseguire con approfondimenti mirati.

*(Michele Castelnovi)*